

## **Vassallo: «Sconfitto con più voti? Meglio poche liste»**

*Intervista a Salvatore Vassallo di Teresa Bartoli*

«Il Pd, se vuole conquistare e mantenere la fiducia dei suoi elettori, i suoi veri azionisti, deve aprirsi»: Salvatore Vassallo, senatore e presidente della commissione che scrisse lo Statuto, difende quel regolamento e il sistema delle primarie.

### **Lo difende malgrado il rischio che diventi segretario chi prende meno voti?**

Ho fatto tutti i calcoli, e il rischio è insignificante. Ancora una volta, chi dice che bisognerebbe smetterla di discutere di regole per parlare d'altro, alimenta una polemica senza fondamento proprio sulle regole. Regole scritte da un gruppo di lavoro coordinate da Migliavacca, col contributo di tutti. Anche di chi oggi le contesta".

### **Usano argomenti per dimostrare che quel rischio c'è...**

«C'è per la stessa ragione per cui Bush, nel 2000, fu eletto presidente degli Stati Uniti malgrado Al Gore avesse preso più voti popolari: i "grandi elettori" sono eletti Stato per Stato, può succedere che con meno voti si ottengano più delegati nazionali. Un caso eccezionale che, in teoria, potrebbe verificarsi per l'elezione del segretario del Pd, visto che il sistema è simile. Ma non è vero che questo paradosso potrebbe avvenire per la presentazione di una o più liste collegate ai candidati: il meccanismo scelto, al contrario di quello del 2007 che prevedeva attenuazioni, è perfettamente proporzionale».

### **Dunque lo esclude?**

«A meno che un candidato non faccia errori clamorosi, come "sprecare" voti presentando una lista debole in regioni molto piccole che assegnano pochi seggi, il rischio è veramente aleatorio. E' più significativo - e comunque tenue viste le correzioni apportate - il rischio "americano". Cioè che un candidato prenda molti voti in regioni che rendono pochi seggi perdendo con un candidato che prende meno voti in regioni che ne attribuiscono di più. Un caso teorico, che potrebbe alterare il rapporto voti-seggi».

### **Il Pd può rinunciare alle primarie?**

Non credo proprio. Sono d'accordo con chi dice che bisogna semplificare la procedura. E non credo si debba rinunciare all'equilibrio dato dalle due fasi, al filtro che gli iscritti fanno delle candidature: il caso Grillo dimostra che è utile e necessario. Ma mi stupisco di dover difendere io l'equilibrio raggiunto su questo punto: gli elementi di complicazione sono stati voluti dai sostenitori del partito degli iscritti».

### **Perché le primarie sono importanti?**

«Oggi ci sono diversi gradi di partecipazione e di appartenenza al partito. E c'è una fascia troppo larga di persone che ha dimostrato ripetutamente di avere un senso di appartenenza e di voler dire la propria, per escluderla. Viceversa, rileviamo che, purtroppo, nella fascia più ristretta degli iscritti era una componente sempre più piccola di volontari - quelli che tengono aperti i circoli per ragioni civiche, che non credo smetterebbero di iscriversi perché non hanno l'esclusiva sull'elezione del segretario - mentre è sempre più rilevante, in alcune zone, una componente anagraficamente più anziana e; in generale, è sempre più rilevante la fascia di chi si iscrive perché fa o vorrebbe fare politica di professione o è coinvolta nel partito da persone che fanno o vogliono fare politica di professione».